



Convegno di Studi

Roma - Milano: architettura e città tra XVI e XVII secolo

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura
Roma, Piazza Borghese 9, Aula Magna
giovedì 14 febbraio 2019, ore 10.00

Organizzazione e coordinamento scientifico: Antonio Russo (Sapienza)
Comitato scientifico: Carlo Bianchini (Sapienza), Maurizio Caperna (Sapienza), Irene Giustina (Università di Brescia), Cristina Loi (Politecnico di Milano), Augusto Roca De Amicis (Sapienza), Antonio Russo (Sapienza), Aurora Scotti (Politecnico di Milano).

Il convegno di studi ha come fine indagare le relazioni tra Roma e Milano nel periodo tra la seconda metà del XVI secolo e la prime decadi del secolo successivo. Un periodo che vide le due città al passo con i tempi per ciò che concerne la cultura architettonica e urbana. Il punto di vista che si vuole far emergere è trasversale, nel senso che comprende diversi approcci di ricerca: dall'analisi delle dinamiche delle committenze, all'indagine su singole figure di architetti; dalla possibile influenza di modelli, a questioni più strettamente liturgiche. Una trasversalità che si giustifica con l'univocità della relazione e con la temporalità circoscritta.

A fronte dei molti studi, tuttora in atto, relativi all'apporto degli architetti lombardo-ticinesi all'architettura dell'Urbe in età moderna, meno scandagliate sono le relazioni tra le due città, cioè quanto l'una debba all'altra e viceversa in termini di conoscenze e di idee trasmesse in vario modo: attraverso l'apporto diretto di un architetto che si trasferisce nell'una o nell'altra città; grazie a una qualificata committenza, ad esempio la presenza di alti prelati con il seguito delle proprie famiglie che commissionano nuove architetture private o pubbliche, o per mezzo della diffusione di modelli che originano in una delle due città e si sviluppano nell'altra.

Tale proposta d'indagine prende spunto da una serie di studi che negli anni si sono succeduti, i quali separatamente indagano uno o più aspetti dell'interrelazione tra le due culture. Manca invece una visione generale che vorrebbe essere il fine a cui tende il convegno di studi in oggetto e i relativi atti che seguiranno.

Study Day

Roma - Milano, Milano - Roma: Architecture and City between 16th and 17th centuries

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura
Rome, Piazza Borghese 9, Aula Magna
Thursday, 14 February 2019 – 10.00 a.m.

Organisation and Scientific Co-ordination: Antonio Russo (Sapienza)

Members of the Scientific Committee: Carlo Bianchini (Sapienza), Maurizio Caperna (Sapienza), Irene Italia Giustina (Università di Brescia), Cristina Loi (Politecnico di Milano), Augusto Roca De Amicis (Sapienza), Antonio Russo (Sapienza), Aurora Scotti (Politecnico di Milano).

The study day aims to investigate the relationship between Rome and Milan between the second half of the sixteenth century and the first half of the following century. A period of time that saw the two cities up with the times both in architecture and urban planning. The point of view should be transversal, including different research approaches: from the analysis of the patrons' developments to the investigation over individual architects; from the possible influence of models to the new strictly liturgical requirements. An interdisciplinary connection justified by the extraordinary relationship and the detailed temporality.

In the light of the many studies – still in progress – about the Lombardo-Ticinese contribution to the architecture of Rome in modern age, there are a lot more aspects to look into such as the reciprocal influence: through the direct contribution of architects who moves from one to the other city; thanks to a qualified patron as well as the presence of high priests who commission new private or public buildings; or throughout the mutual circulation of local models.

Definitely, this proposal draws inspiration from several studies, which separately investigated one or more aspects of the interrelation between the two cultures. Nevertheless, there isn't a general view and this would be the objective of this study day and of the related acts that will follow.

ABSTRACT

MARCO CORSI

L'immagine di Gerusalemme tra il Centro Italia e le Prealpi. Declinazioni territoriali, urbane e architettoniche dei Sacri Monti

Un *Sacro Monte* è un percorso devozionale in ambiente naturale, in cui cappelle e oratori illustrano i "sacri misteri" della vita di Cristo, della Vergine o dei santi. Diffusisi in Italia sul finire del '400, il loro scopo fu prima quello di offrire un'alternativa al pellegrinaggio in Terra Santa, per poi evolversi in cammini di preghiera indipendenti.

In Italia, i casi più noti si trovano fra Piemonte e Lombardia, al confine con aree protestanti, in cui s'intendeva coinvolgere emotivamente i fedeli nella "battaglia" del Cattolicesimo controriformato.

Particolarmente significativa fu l'inclita opera di promozione intrapresa da san Carlo Borromeo (1538 - 1584) e da molti vescovi delle diocesi dipendenti da quella ambrosiana. Uniformandosi ai principi conciliari, Borromeo volle inizialmente continuare la costruzione del Sacro Monte piemontese di Varallo, intrapresa già alla fine del '400 dai frati minori. Ad esso seguirono quindi, fra gli altri, quelli lombardi di Ossuccio, Varese e Torricella Verzate.

Colpisce ad oggi la diffusione di studi che ne indagano gli aspetti artistici, ignorandone quasi del tutto la *facies* architettonica. Non è raro, invece, che la progettazione fosse affidata ad architetti di rilievo e che costituisse la possibilità attuare una libertà espressiva altrove irrealizzabile.

L'interesse per l'argomento da parte di chi scrive deriva dalla propria tesi di dottorato, che ha permesso di localizzare un Sacro Monte ad Albano Laziale (RM). Concepito negli anni Trenta del '600, esso mostra caratteri di eccezionalità: la committenza Barberini; l'intervento della scuola berniniana; la vicinanza con la residenza pontificia di Castelgandolfo; il peso che ha avuto sull'urbanistica del territorio. Il suo ritrovamento ha poi permesso di rintracciare anche altrove

strutture analoghe ed inedite: è andato così componendosi un panorama di Sacri Monti nel Centro Italia, che per la loro collocazione temporale e le loro caratteristiche intrinseche, rivelano sovente un primato cronologico o un elemento di mediazione fra la conoscenza dell'immagine antica di Gerusalemme e la sua trasposizione *topo-mimetica* in Occidente.

The image of Jerusalem between Central Italy and the Pre-Alps. Territorial, urban and architectural declinations of the *Sacri Monti*

A *Sacro Monte* is a devotional path in a natural environment, in which chapels and oratories illustrate the "sacred mysteries" of the life of Christ, of the Virgin or of the saints. Spread in Italy at the end of the XVth century, their purpose was first to offer an alternative to the pilgrimage to the Holy Land, to then evolve into some independent prayer paths.

In Italy, the best-known cases are found between Piemonte and Lombardia regions, very close to the Protestant areas; they intended to involve emotionally the faithfuls in the "battle" proposed by the Counter-Reformed Catholicism.

Particularly significant was the inclined promotion work undertaken by St. Carlo Borromeo (1538 - 1584) and by many bishops of the dioceses dependent on the Ambrosian one. Conforming to the conciliar principles, Borromeo initially wanted to continue the construction of the Sacro Monte of Varallo in Piemonte, which had already started by the Minor Friars at the end of the 15th century. After few years, followed, among many others, the Lombard sites of Ossuccio, Varese and Torricella Verzate.

Nowadays, the diffusion of the studies investigating the artistic aspects is striking, almost completely ignoring their architectonic *facies*. It is not uncommon, however, that the project of a *Sacro Monte* was entrusted to prominent architects who could implement an expressive freedom that would otherwise be unrealizable.

The writer's interest comes from his PhD thesis, which allowed to locate a *Sacro Monte* in Albano Laziale, in the south province of Rome. Conceived in the 1630s, it shows exceptional features: the Barberini family as a client; the intervention of the Bernini school; the proximity to the papal residence of Castelgandolfo; the weight it had on the urban planning of the territory. His discovery also allowed to find similar and unprecedented structures elsewhere: this is how a panorama of *Sacri Monti* in central Italy came about. Due to their temporal location and their intrinsic characteristics, they often reveal a chronological primacy or an element of mediation between the knowledge of the ancient image of Jerusalem and its transposition in Europe.

MARCO PISTOLESI

Sulle “chiese doppie” dei monasteri femminili secenteschi tra Milano e Roma: esigenze funzionali e ricerche spaziali

Nel Concilio di Trento fu imposta la clausura a tutti i monasteri femminili: le conseguenze architettoniche di tale prescrizione furono definite dalle *Instructiones Fabricae*, in cui san Carlo Borromeo codificò i caratteri morfologici e funzionali delle cosiddette “chiese doppie”. Fu esportato in tutto il mondo cattolico un tipo chiesastico prettamente lombardo, di origini medievali, giunto ad un assetto compiuto nei primi del Cinquecento nel celebre S. Maurizio al Monastero Maggiore: due aule quadrangolari contigue e allineate sull'asse longitudinale - una destinata ad accogliere i fedeli (chiesa esterna), ed una riservata alle religiose. I due vani condividevano una parete cui era addossato l'altar maggiore, forata tramite piccole aperture schermate da grate, che consentivano alle monache di assistere alle funzioni.

Il presente studio registra le modalità con cui tale schema fu accolto nell'Urbe. Sono descritti i principali interventi romani, sia di adeguamento alla *clausura* di templi preesistenti, sia di nuova realizzazione. Nella disamina, è posto l'accento sulle diverse soluzioni studiate di volta in volta, le

quali, se in alcuni casi dimostrano una piena assimilazione del modello, in altri sembrano discostarsene, pur nell'intento di soddisfare i requisiti funzionali tridentini. Le diverse configurazioni spaziali attribuite alle chiese esterne, cui era affidato il compito di mostrare ai fedeli e ai visitatori il prestigio del convento e la ricchezza delle famiglie da cui le suore provenivano, denotano la volontà di aggiornare alle novità del Barocco l'austero schema borromaico, che già a Milano aveva subito un'evoluzione per merito dei contributi progettuali di Francesco Maria Richino e di Gerolamo Quadrio, che avevano aggiornato la loro cultura architettonica a Roma. La relazione tra opere milanesi e romane pone in evidenza, anche in questo specifico ambito architettonico, quel rapporto simbiotico tra le due città, agevolato dai frequenti spostamenti di committenti, progettisti, maestranze e artisti.

About the "double churches" of seventeenth-century nunneries between Milan and Rome: functional needs and spatiality design

The Council of Trent imposed the cloister on all the nunneries: the architectural consequences were defined by the *Instructiones Fabricae*, in which St. Charles Borromeo codified the morphological and functional features of the so-called "double churches". A purely Lombard type of church, was exported throughout the Catholic world: it dates back to the Middle Ages, but evolved into a final shape in the early sixteenth century, in the Milanese church of S. Maurizio al Monastero Maggiore. Two contiguous quadrangular rooms were aligned on the longitudinal axis - one for the faithful (external church), and one for the nuns. Both compartments shared the background wall, pierced through small windows screened by grilles, which permitted the nuns to assist the Mass. The main altars were leaning against the two sides of the wall.

The present study analyzes the ways in which this compositional scheme was accepted in Rome. The main works are described, both renovations of pre-existing temples, and new buildings. In the discussion, the emphasis is placed on the different solutions studied from time to time, which, if sometimes show a full assimilation of the model, in other cases they seem to depart from it, even in order to meet the functional requirements of the Council of Trent. Not less important, the space of the external church began to be modeled according to the new trends of the Baroque, to show to the faithful and visitors the prestige of the convent and the wealth of the families from which the nuns came: this process of updating begun in Milan, thanks to the project contributions of Francesco Maria Richino and Gerolamo Quadrio, who refreshed their architectural culture in Rome. The connections between Milanese and Roman works, highlighted, even in this specific architectural context, the symbiotic relationship between the two cities, facilitated by frequent travels of clients, designers, workers and artists.

EMANUELE GAMBUTI

Nuovi e antichi presbiteri a Roma: i prototipi di Paolo Emilio Sfondrati attraverso le *Instructiones* borromaiche

Lo studio, anche dal punto di vista liturgico e funzionale, dell'intervento di rinnovamento della basilica di Santa Cecilia in Trastevere, voluto e guidato dal cardinale milanese Paolo Emilio Sfondrati a partire dal 1599, permette di identificare alcune linee guida che hanno informato i numerosi interventi nelle aree presbiteriali delle chiese romane nel corso del Seicento. Il principio di ideale separazione dello spazio dell'azione liturgica da quello devozionale del fedele, codificato nella chiesa trasteverina, viene declinato in Sant'Agnese fuori le Mura, a cui Sfondrati lavora dal 1605, secondo un modello architettonico differente, che prevede la sistemazione del santuario martiriale come monumento isolato e autonomo nello spazio della basilica altomedievale. Un'eco di

tale prototipo si può scorgere nella fabbrica di San Carlo al Corso, chiesa dei Lombardi a Roma, promossa dal cardinale, dal 1612 al 1618, nel previsto ciborio esagono per l'altare maggiore, noto attraverso l'incisione del 1632 con il progetto di Onorio e Martino Longhi. Pur essendo un grande promotore del culto di Carlo Borromeo, Sfondrati testimonia, a livello architettonico, i limiti della ricezione delle *Instructiones* nell'ambiente romano. Il completamento dell'arredo liturgico della chiesa, avvenuto solo sul finire del secolo per volere del milanese Luigi Alessandro Omodei, prevede un altare parietale dotato di pala ed una differente sistemazione della reliquia del cuore di San Carlo, destinata all'altare, nella cappella del deambulatorio.

New and ancient presbyteries in Rome: the prototypes of Paolo Emilio Sfondrati through the *Instructiones* of Borromeo

The study, even from the liturgical and functional perspective of the renovation of Santa Cecilia in Trastevere, led by the Lombardian cardinal Paolo Emilio Sfondrati, beginning in 1599, allows to identify certain guidelines, later followed in the restoration of many roman churches during the XVII century. The concept of ideal separation of the spaces of liturgical action from the devotional space of the faithful, set in Santa Cecilia, leads to a different architectural model, used by Sfondrati in Sant'Agnese fuori le mura, which accomodates the sanctuary of the martyr as an autonomous monument within the space of the early medieval building. A similar prototype can be seen in the unexecuted project for the Lombards' church in Rome, San Carlo al Corso, promoted by the same cardinal, with the hexagonal *cyborium* shown in the 1632 plan by Onorio and Martino Longhi. Despite being a great promoter of the San Carlo Borromeo's worship, Sfondrati testifies, on an architectural level, the limits of the influence of the *Instructiones* in Rome. The completion of the church liturgical layout, which took place only at the end of the century at the behest of cardinal Luigi Alessandro Omodei, provides for an altar with altarpiece and a chapel for the relic of Borromeo's heart placed in the ambulatory.

IACOPO BENINCAMPI

Ante Borromini. Il tiburio a Roma fra XVI e XVII secolo

Soluzione caratteristica del settentrione e parte integrante della tradizione costruttiva milanese, il tiburio trovò a Roma ampio spazio nella poetica borrominiana quale alternativa di tutto rispetto alla cupola estradossata. Del resto, appurata la sua stabilità strutturale e il suo contenuto costo di fabbricazione, questa opzione edilizia poteva ben rispondere alle esigenze di pauperismo di una committenza differente da quella papale ma ugualmente desiderosa di autorappresentarsi dignitosamente nonostante gli scarsi mezzi economici. Anzi, probabilmente, questa peculiarità fu proprio alla base della ripresa del modello a tiburio a cui si assiste già durante il regno di papa Paolo V Borghese (1605-21): una fioritura sostenuta tanto dagli architetti lombardi attivi nella capitale papalina quanto dalle maestranze provenienti dalla stessa regione, ora dominanti sulla scena romana; o – per lo meno – così sembrano suggerire tre specifici cantieri dell'epoca: S. Maria del Pianto, S. Ambrogio della Massima e S. Maria Liberatrice al Foro.

Ante Borromini. The tiburium in Rome between the 16th and 17th centuries

Typical solution of the north and inherent part of Milano building tradition, the tiburium was widely-used in Rome by Borromini as a viable alternative to the dome. After all, cause of its structural stability and its low cost of production, this option could well meet the need for pauperism of patrons desirous of self-presenting themselves in dignity despite their scarce economic means. Actually, this peculiarity was probably the reason behind the resumption of the lantern tower model already during the reign of Pope Paul V Borghese (1605-21): a spread supported both by the Lombard architects active in the papal city and by the workers coming from the lake region, now dominant on the Roman scene; or – at least – three factories from that time seem to suggest this situation: S. Maria del Pianto, S. Ambrogio della Massima and S. Maria Liberatrice in the Forum.

MARTINA ATTENNI – MARIKA GRIFFO

Modelli su carta: l'eredità di Bramante

L'illustrazione del tempio di San Pietro in Montorio fu certamente obiettivo e ambizione costante di più generazioni di architetti e artisti del XVI e XVII secolo. La raccolta di un consistente corpus di disegni, che amplia la documentazione di una delle più importanti opere del Bramante, merita un interesse che va al di là della loro innegabile qualità. L'analisi critica condotta nel presente studio richiama le ragioni del disegno inteso come strumento di progetto, ma anche di studio e approccio alla conoscenza, accessibile e fruibile sia sul piano teorico, sia su quello pratico. Nel verso della rappresentazione, l'influenza del Bramante lega la dimensione temporale del dato figurativo all'interpretazione dell'architettura. Si individuano differenti declinazioni del disegno del Tempio: dal controllo progettuale in fase di ideazione e realizzazione, all'elaborazione di modelli conoscitivi, all'utilizzo con un'accezione più spiccatamente didattica, fino alle attuali modalità di documentazione consentite dall'integrazione di modelli digitali.

Models on paper: Bramante's Heredity

The illustration of the temple of San Pietro in Montorio was certainly the objective and constant ambition of several generations of architects and artists of the XVI and XVII centuries. The collection of a substantial body of drawings, which extends the documentation of one of the most important works of Bramante, deserves an interest beyond their quality. The critical analysis conducted in this research study recalls the reasons of drawing as a design tool, and for studying and approaching knowledge, accessible and usable both from a theoretical and a practical point of view. In the verse of representation, Bramante's influence binds the temporal dimension of the figurative datum to the interpretation of architecture. The analysis of Tempio's drawing allow to identify a lot of variation: the control in the design and realization stage, the development of models for knowledge, the didactic use and meaning, up to the current documentation methods allowed by the integration of digital models.

MARIA CRISTINA LOI

L'“Ordine semplificato”: architettura e pittura. Un dialogo tra Roma e Milano, XVI e XVII secolo

Come è noto, nella prima metà del Cinquecento l'architettura a Milano si sviluppa in continua tensione tra l'elaborazione, lo studio e l'interpretazione dei temi introdotti negli anni di Bramante e Leonardo e il ritorno - o meglio, la conferma - dei principi e modi della tradizione tardogotica e medievale. In questo particolare contesto, terreno di sperimentazione e confronto è il processo di riduzione degli elementi dell'ordine architettonico che in alcune opere di architettura civile diventano una vera e propria "intelaiatura" che articola e definisce le superfici delle facciate : questo "ordine semplificato", che molto deve alle suggestioni fornite dall'architettura dipinta, si sviluppa tra Milano e Roma in una successione di reciproci scambi e confronti, resi possibili grazie alla circolazione di artisti, trattati, disegni e stampe, e alla conoscenza diretta delle antichità di Roma da parte della quasi totalità degli artisti attivi a Milano.

The "Ordine semplificato": Architecture and Painting. A dialogue between Rome and Milan, XVI-XVII century

In the first half of the sixteenth century architecture in Milan developed in continuous tension between the elaboration, study and interpretation of the themes introduced in the years of Bramante and Leonardo and the return - or rather, the confirmation - of the late Gothic and medieval tradition. In this particular context, the reduction of the elements of the architectural order was experimented : in some palaces it became a true "framework" that articulated and defined the surfaces of the facades. This "simplified order", which owes much to the suggestions offered in painted architecture, was developed between Milan and Rome in a succession of reciprocal exchanges and comparisons, made possible thanks to the circulation of artists, treaties, drawings and prints, and the direct knowledge of the antiquities of Rome by almost all the artists active in Milan.

LORENZO FECCHIO

L'astrazione dell'ordine: Galeazzo Alessi tra Roma, Milano e Varallo

Intorno al 1565 Galeazzo Alessi, mentre sta lavorando a Milano nei cantieri di Palazzo Marino e di Santa Maria presso San Celso, redige un ambizioso piano di rinnovamento per il Sacro Monte di Varallo Sesia, illustrato in un volume manoscritto di 320 fogli noto come *Libro dei Misteri* (1565-1572). Il progetto prevede la costruzione di 24 nuovi edifici, una piazza porticata, due porte monumentali e il restauro di 12 cappelle esistenti. A Varallo Alessi si allontana dalla ricchezza decorativa delle grandi commissioni milanesi, proponendo un linguaggio che tende all'astrazione degli ordini e degli elementi architettonici. In questo processo di sintesi, rintracciabile anche nel lavoro di alcuni suoi contemporanei, Alessi rielabora tradizioni costruttive lombarde e esperienze romane dei primi decenni del XVI secolo, a lui note grazie alla permanenza a Roma tra 1536 e 1542 a stretto contatto con Antonio da Sangallo il Giovane. Al Sacro Monte l'architetto perugino sviluppa con grande lucidità le sperimentazioni di Raffaello e Giulio Romano e le immediate reazioni di Bramantino, Cristoforo Lombardo e Gerolamo Genga, mettendo a punto un repertorio di possibili usi di un ordine astratto e semplificato, destinato ad avere grande successo nei decenni successivi.

The Abstraction of Architectural Orders: Galeazzo Alessi between Rome, Milan and Varallo

Around 1565, while he was working in Milan for *Palazzo Marino* and the church of *Santa Maria presso San Celso*, Galeazzo Alessi designed a renovation plan for the *Sacro Monte* of Varallo Sesia, described in a 320-sheet manuscript volume known as *Libro dei Misteri* (1565-1572). The ambitious project established the construction of twenty-four new chapels, a *piazza* with porticoes, two monumental gates and the restoration of twelve existing buildings: instead of using the ornamental richness of the ongoing Milanese projects, in Varallo Alessi opted for a concise and abstract architectural language. The process of abstraction of the architectural elements, common to other architects of his age, is rooted not only in Lombard building traditions, but above all in Roman architectural examples of the early Sixteenth Century, that Alessi saw during his stay in Rome between 1536 and 1542. At the *Sacro Monte* he developed both the architectural experiments of Raphael and Giulio Romano in Rome and the immediate reception by Bramantino, Cristoforo Lombardo and Gerolamo Genga, defining a repertoire of possible uses of an abstract and simplified order, bound to have a great success in the decades to come.

CRISTIANO GUARNERI

L'architettura militare tra Roma e Milano da Pio IV a Urbano VIII (1559-1644)

L'intervento intende analizzare le relazioni nell'ambito dell'architettura militare tra lo Stato Pontificio e il Ducato di Milano dalla metà del secolo XVI alla metà del XVII. Da un lato ci si propone di tracciare i movimenti di condottieri, ingegneri e tecnici specializzati tra i due stati, dall'altro di ricostruire la circolazione delle idee e delle soluzioni progettuali. In questo, il ruolo della trattatistica è importante, in un torno di tempo in cui alcuni autori come Carlo Theti a Roma e Gabrio Busca a Torino e Milano rompono l'assoluto monopolio dei torchi veneziani. L'intervento analizzerà in maniera comparativa il modo in cui furono affrontate alcune questioni emergenti nelle strategie difensive e nell'architettura militare dell'epoca, come il dibattito sulle cittadelle urbane, la sempre maggiore importanza delle fortezze confinarie, il problema del continuo aggiornamento delle fortificazioni esistenti e la crescente diffusione delle opere esterne ai fronti bastionati.

Military architecture between Rome and Milan from Pius IV and Urban VIII (1559-1644)

The paper intends to analyse the connections in the field of military architecture between the Papal State and the Duchy of Milan from the half of the sixteenth century to the half of the seventeenth. On the one hand, it aims to trace the movements of *condottieri*, engineers and technicians between the two states while, on the other hand, it attempts to reconstruct exchanges of ideas and design solutions. Treatises had an important role, in a period in which some authors such as Carlo Theti in Rome and Gabrio Busca in Turin and Milan broke the absolute monopoly of the Venetian press. In a comparative perspective, the paper deals with some emerging questions in the defensive strategies and military architecture of that time, such as the debate on the urban citadels, the growing importance of the fortresses along the state borders, the problem of the continuous update of the existing fortresses, and the spread of the external works.

MONICA RESMINI

Tra Milano e Roma. Disegni per il tabernacolo di S. Maria presso S. Celso

A completamento del cantiere del santuario di Santa Maria presso San Celso alla fine del Cinquecento, un'opera nodale era costituita dalla realizzazione del tabernacolo. Il suo progetto ed esecuzione avviano, all'inizio degli anni Dieci del XVII secolo, un confronto tra l'ambiente milanese e quello romano, favorito anche dalla canonizzazione di San Carlo nel 1610. In questa vicenda si inserisce la figura di "Giovan Battista milanese", che da Roma, insieme ad altri, invia disegni per il tabernacolo, e che la critica recente ipotizza possa essere Giovanni Battista Montano. Il profondo interesse dell'artista verso il tema del tabernacolo/ciborio – nodo centrale della controriforma e polo del rinnovamento delle chiese nel corso dell'età barocca – è testimoniato sia dalla sua copiosa produzione grafica di modelli, sia dalle sue numerose variazioni compositive.

Between Milan and Rome. Drawings for the ciborium of Santa Maria presso San Celso

The execution of the ciborium is a paramount work that completed the Santuario of Santa Maria presso San Celso at the end of the Sixteenth Century. Thanks to its design and implementation, at the beginning of the first decade of the Seventeenth Century, a cultural exchange started between the Milanese and the Roman environments. San Carlo's canonisation in 1610 eased this trend. The "Giovanni Battista milanese" worked in this scenario; from Rome, together with other artists, he sent some drawings for the ciborium. Critics have recently speculated that the man could actually be Giovanni Battista Montano. This artist was, in fact, deeply interested in the ciborium's theme, which was indeed a key issue during the Counter-Reformation and a focal point for the renovation movement of Baroque churches. He drew numerous models and created numerous varieties.

ANTONIO RUSSO

Da Roma a Milano e viceversa

Giovanni Battista Montano, Girolamo Rainaldi e Francesco Maria Ricchino tra *genius loci* e soluzioni "alla romana"

I tre artisti a cui è dedicato l'intervento in oggetto: Giovanni Battista Montano (1534-1621), Girolamo Rainaldi (1570-1655) e Francesco Maria Ricchino (1584-1658) furono impegnati in più occasioni professionali nelle due città considerate dal presente convegno.

Montano, milanese di nascita, si trasferì a Roma già dagli anni settanta del XVI secolo e vi rimase fino alla morte. L'intagliatore-architetto rappresentò per i giovani artisti milanesi giunti nell'Urbe un punto di riferimento importante; è stato ipotizzato ad esempio il legame con Francesco Maria Ricchino, arrivato a Roma probabilmente intorno al 1603-4. L'architetto milanese una volta rientrato in patria ebbe innumerevoli occasioni di aggiornare la cultura architettonica lombarda alle nuove sperimentazioni spaziali e formali in voga nell'Urbe.

Dall'altra parte, Girolamo Rainaldi, romano di nascita e di formazione, rappresenta quasi un unicum nel panorama degli artisti romani coinvolti in occasioni progettuali per la città lombarda.

Il confronto delle attività dei tre architetti, in particolare di Rainaldi e Ricchino, tese tra ricerca di novità alla "romana" e adesione al *genius loci*, vuole essere l'occasione di studio del presente intervento.

From Rome to Milan and vice versa

Giovanni Battista Montano, Girolamo Rainaldi and Francesco Maria Ricchino among *genius loci* and Roman solutions

The three artists to whom the speech is dedicated – Giovanni Battista Montano (1534-1621), Girolamo Rainaldi (1570-1655) and Francesco Maria Ricchino (1584-1658) – were involved in several factories in the two cities considered by the present conference.

Montano, born in Milan, moved to Rome in early seventies of the sixteenth century and remained in the papal city until his death. The carver-architect represented for the following generation of Milano artists who arrived in Rome an important reference point; for example, It is quite possible that he knew Francesco Maria Ricchino, who arrived in Rome around the years 1603-4. And the young architect, once he returned home, updated his architectural style by integrating the new spatial and formal ideas in vogue in Rome.

On the other hand, Girolamo Rainaldi, born and raised in Rome, was almost certainly the only one of Roman artists involved in design opportunities in Milan.

The comparison of the activities of these three architects, in particular Rainaldi and Ricchino, on the edge between the novelty to the “Roman” research and the adherence to the local genius loci, wants to be the object of this contribution.